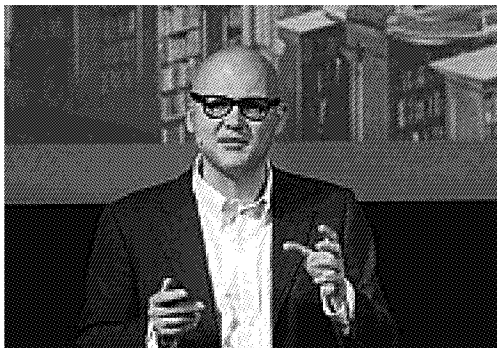


«Il nuovo mecenate? Dev'essere come un manager»

Guido Guerzoni, dalla Bocconi agli Stati Generali Amici dei Musei. Domani agli Uffizi

«Il mecenate oggi? Non si limita solo a finanziare il restauro di una scultura o il recupero di un affresco. Ma nell'era della *sharing economy* condivide le proprie capacità con i soggetti pubblici, con cui collabora su un progetto, seguendone passo dopo passo tutte le fasi di realizzazione». È questo l'identikit del mecenate contemporaneo tracciato da Guido Guerzoni, docente di analisi delle politiche e management pubblico all'università Bocconi di Milano. E fra i partecipanti agli «Stati Generali Amici dei Musei e delle Gallerie» in programma domani a Firenze.

Oggetto del forum, organizzato dall'associazione «Amici degli Uffizi» in collaborazione con le Gallerie e ospitato in San Pier Scheraggio, sarà appunto il mecenatismo moderno alle prese con le sfide future. Come la gestione dei rapporti fra pubblico e privato e l'istituzione di un regime fiscale europeo per i beni culturali. Obiettivo dell'evento, a cui sarà presente anche il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini, è la stesura di un documento programmatico con spunti e proposte per lo sviluppo del mecenatismo e della promozione culturale a livello europeo. Un progetto di



Guido Guerzoni
docente di analisi delle politiche e management pubblico all'università Bocconi di Milano

cui l'Italia possa diventare capofila. E il nostro Paese — almeno secondo Guerzoni — ha già tutte le carte in regola per diventarlo. Due, però, i punti da prendere in considerazione:

«Qualsiasi discorso sul patrimonio culturale non può prescindere da una stima esatta, ma al momento parziale e non esaustiva, degli investimenti privati in campo cultu-

rale», spiega Guerzoni, le cui proiezioni calcolano intorno a poco più di un miliardo e duecento milioni di euro le risorse provenienti da privati, imprese e fondazioni.

Un passaggio obbligato, da cui partire per tracciare la strada nella gestione dei beni culturali. E se da un lato il professore promuove l'Art Bonus (incentivi per chi investe in cultura) dall'altro auspica che la misura «possa essere estesa a una platea più ampia di soggetti». Un modo per valorizzare ancor di più il contributo che tante piccole realtà ogni giorno devolvono a favore dei beni culturali. Come quello

delle piccole medie imprese: «Anche se non sembra, il mondo delle Pmi è molto attivo sul fronte del sostegno e della conservazione dei beni culturali», dice Guerzoni. Una realtà che riflette la geografia della distribuzione del patrimonio artistico-culturale nel nostro Paese, fatto di tanti piccoli tesori d'arte conservati in piccoli borghi come in grandi città.

«Si tratta spesso di sponsorizzazioni e partnership nell'ordine dei 10-15 mila euro che sommate rappresentano una cifra importante». Ed è anche sostenendo questi piccoli e silenziosi mecenati che bisogna partire quando si vuole immaginare il mecenatismo del futuro.

Carmela Adinolfi

